

PUBBLICAZIONE:

Nei giorni di GIOVEDÌ e DOMENICA.

Un numero, centesimi 10.

DIREZIONE:

Nella Tipografia Vannucchi, piazza s. Frediano, Pisa.

AVVERTENZE:

L'Amministrazione, F.lli Vannucchi, risponde dei soli incassi di cui ha emesso ricevuta.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate si respingono.

LA PROVINCIA DI PISA

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

UFFICIALE PER GLI ATTI DEI CONSIGLI PROVINCIALE E COMUNALE

ABBUONAMENTI

Anno, L. 10. Semestre, L. 5. Trimestre L. 2,50
(Con aumento delle spese postali per l'estero).

INSERZIONI:

Nel corpo del giornale, cent. 50 per linea o spazio di linea.
Dopo la firma del gerente, cent. 25 cs.
Anonzi commerciali, industriali ec., per la prima pubblicazione, 5 centesimi ogni centimetro quadrato; per le ristampe successive, non interrotte, si fanno abbonamenti.

NOTIZIARIO

— Leggiamo nel *Diritto*:

I giornali continuano ad occuparsi degli studi che si fanno al ministero della guerra per l'aumento delle forze di prima linea.

Si confermano pienamente le notizie date or è più di un mese dal nostro giornale, che cioè l'aumento corrisponderebbe alla forza di due corpi di armata, e potrà farsi nel limite di spesa del piano finanziario, cioè portando successivamente il bilancio ordinario della guerra a circa 200 milioni.

Le notizie più particolareggiate che da questa mattina un periodico militare, l'*Esercito italiano*, abbiamo ragione di credere sieno sostanzialmente inesatte.

Secondo le nostre informazioni, il contingente di prima categoria non sarebbe portato da 65 a 75 mila uomini, ma ad una cifra sensibilmente minore.

È naturale che si continuerebbe a chiamare ogni anno una classe di seconda categoria pel servizio di alcuni mesi.

Sarebbe per contro esatta la notizia della riduzione della ferma nell'arma di cavalleria da 5 a 4 anni.

Quanto al treno, fin dal 24 novembre 1880, col progetto di legge per modificazioni al reclutamento, presentato alla camera, si è proposto di ridurre il servizio a due anni.

Non è esatto, a quanto ci consta che si farebbe anche un aumento *proporzionale* dell'artiglieria e della cavalleria, ciò che per la forza di due corpi d'armata importerebbe la formazione di due nuovi reggimenti di artiglieria e quattro nuovi reggimenti (24 squadroni) di cavalleria. L'aumento per la cavalleria sarebbe assai più limitato e si procederebbe nel tempo stesso ad un nuovo ordinamento dell'arma.

Neppure è esatto che il nuovo ordinamento dell'esercito sarebbe su 12 corpi d'armata; non è detto che nella nostra circoscrizione militare territoriale un corpo d'armata non possa avere più di due divisioni, onde crediamo che non si intenderebbe formare gli

stati maggiori di due nuovi corpi d'armata ma bensì di aumentare la forza presso a poco ad essi corrispondente in quattro nuove divisioni, assegnandone una a quattro degli attuali comandi di corpo d'armata.

È poi assolutamente senza fondamento la notizia che alla eventuale spesa maggiore occorrente si provvederebbe con una proporzionale diminuzione del bilancio straordinario e ricorrendo su vasta scala ai congedi illimitati.

Quanto al bilancio straordinario della guerra esso procederà nei successivi aumenti già previsti, senza che vi abbiano la minima influenza i provvedimenti cui si dovrà far fronte col bilancio ordinario.

Circa ai congedi anticipati, ne fu già fatta la proposta nel progetto di legge, innanzi ricordato, presentato alla camera il 24 novembre 1880; ma allora la proposta si basava sopra un contingente di prima categoria di 65 mila uomini: ora il calcolo dovrebbe farsi sopra un contingente alquanto maggiore.

Ad ogni modo abbiamo ragione di credere che i congedi anticipati non saranno, neanche coll'aumento dell'esercito, su vasta scala, ma prudentemente misurati.

Queste informazioni e rettifiche ci parvero necessarie, perchè sopra inesatte ed incomplete notizie non s'impegnino, come altra volta, polemiche tanto poco utili quanto erronee.

— Alla camera francese proseguono le interpellanze sulla spedizione di Tunisi, alle quali essendoci impossibile tener dietro ne daremo i risultati.

— Un telegramma da Roma al *Secolo* di Milano dice che nuove informazioni sui colloqui di Vienna recano che non si stipulò nulla in previsione di avvenimenti, ma si parlò seriamente di eventualità possibili per parte della Francia. I ministri austriaci le avrebbero considerate come probabili ed insistito perciò sulla necessità assoluta di collegarsi pel mantenimento della pace mediante sforzi comuni.

— Nel distretto di Hannover (America) vi sono quattro uomini e due donne superstiti

di una famiglia di 8 uomini e 6 donne, tutti giganti.

Il padre di famiglia Paolo Luigle misurava sei piedi e 4 pollici. Non v'era uomo più coraggioso di lui nella contea. I figli superstiti hanno una altezza che nei maschi supera 6 piedi e nelle femmine i 5. Sono fieri repubblicani. Anche i loro zii, fratelli del defunto Paolo sono tutti di alta statura.

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'ufficio centrale del senato è convocato pel 19 corrente per la lettura della riforma sulla legge elettorale.

L'ITALIA ALL'ESTERO

Il commercio dell'Italia coll'Egitto.

L'*Archivio statistico* pubblica una recente memoria del sig. Federigo Amici bey direttore della statistica egiziana relativamente al commercio dell'Italia coll'Egitto dalla quale togliamo i seguenti importanti dati.

La memoria accenna dapprima all'utilità che si avrebbe dall'impianto di un istituto nazionale di credito in Egitto, e insegna come seguendo la via del lavoro si possano rendere grandi e sicuri i destini di una nazione.

L'egregio Amici bey constata quindi che il commercio dell'Italia coll'Egitto è in qualche progresso.

Questo commercio nei due movimenti riuniti di importazione e di esportazione per l'anno 1879 presenta una cifra di piastre egiziane 137,077,011 così ripartita:

Importazioni dall'Italia Piastre 20,921,035
Esportazioni per l'Italia » 116,155,976

Questo stesso movimento negli anni precedenti aveva dato le cifre seguenti:

Anno	Importazione	Esportazione
1874	Piastre 22,959,580	Piastre 29,201,604
1875	» 28,220,658	» 52,778,437
1876	» 18,197,138	» 49,392,404
1877	» 18,688,374	» 78,010,574
1878	» 19,851,848	» 42,682,075

Vediamo perciò che le importazioni dall'Italia negli ultimi sei anni non hanno progredito, poichè la cifra di esse non si discosta di molto dalla media annua del sessennio, che è di piastre egiziane 21,309,439; anzi, a dir vero, presentano un regresso, perchè se nel 1874 dall'Italia s'importava per 22,959,580 piastre e nel 1875 per ben 28,220,658, invece nel 1879 le importazioni ascendero a sole piastre egiziane 20,921,035.

Non è così delle esportazioni dall'Egitto per l'Italia, che aumentarono considerevolmente. Questo aumento, se si eccettui il 1878, che fu un anno eccezionale per gli scarsi raccolti, può dirsi costante; e da piastre egiziane 29,201,604 a cui ammontavano le esportazioni nel 1874 siamo saliti a piastre egiziane 116,155,976 nel 1879.

Non dobbiamo però basarci interamente su questa cifra, ed illuderci che tutta ci appartenga, scrive il signor Amici bey. Questo movimento non si versa tutto nel nostro paese, ma in parte spetta al commercio di transito. I vapori italiani, non trovando qui sufficiente carico per l'Italia, accettavano mercanzie anche per Marsiglia od altri porti del mediterraneo, facendone il trasbordo a Genova; o poi vi sono sempre le merci in transito per la Svizzera, per la Germania, o per altrove.

« Comunque sia, gli è un movimento fatto con nostri battelli, e sotto la nostra bandiera; e qui cade in acconcio di tributare una pagina di elogio agli sforzi che ha fatto il nostro Rubattino di Genova, che col suo coraggio, colla sua perseveranza, col moltiplicare delle sue linee, è arrivato ad aumentare le esportazioni da qui pel nostro paese, talechè l'Italia, che veniva quarta potenza, e talvolta quinta nel movimento commerciale, è ora divenuta la terza, come farò vedere in appresso.

« E all'egregio Rubattino dobbiamo pure riconoscenza per i coraggiosi tentativi che egli ha fatto onde spingere la nostra bandiera nei più remoti lidi d'Oriente. Vediamo con piacere e con orgoglio avere egli attivato un nuovo servizio regolare di vapori nel Mar Rosso ».

Passiamo a vedere quali sono i principali articoli che la nostra Italia ha mandato nei-

Appendice della Provincia di Pisa.

20 NOTIZIE DI ARTISTI

TRATTE DAI DOCUMENTI PISANI

PER SERVIRE ALLA STORIA DELLE ARTI DEL DISEGNO

LEOPOLDO TANFANI-CENTOFANTI

Battista di Benedetto, orefice. Esso ebbe in moglie donna Margherita di Bernardino *Fanucci* da Patriguone, la quale era già vedova di lui ai 14 luglio del 1557, quando conduceva a livello una casa posta nella cappella di S. Maria Maggiore, spettante alla sagrestia del duomo di Pisa (1).

Battista del Cervelliera, di Piero, di Pisa, maestro d'intaglio e di commessi di legname. Nacque maestro Battista in Pisa nella cappella di S. Lorenzo alla Rivolta, e fu battezzato ai 19 giugno del 1489 (2). Molte sono le memorie che ci rimangono dei lavori eseguiti da questo artefice nel duomo di Pisa. La più antica di esse è relativa ad una sedia di noce e d'ulivo che egli fece nel 1522 dinanzi al coro della cappella dell'Annunziata per il prezzo di 154 lire. Due anni

più tardi eseguì presso alla pila del battesimo un'altra sedia, e n'ebbe in pagamento la somma di 80 scudi da 7 lire, e il donativo di altri due scudi, secondo il giudizio e la stima che fecero di essa Ambrogio da Lucca maestro di legname e di prospettiva, e Girolamo del Soppetta da Pisa (3). Lavorò nel 1528 « a' chomissi della fodera della porta reale (4) ». Fece nel 1532 « braccia 35 di sedie e chasce intorno alla sagrestia della tribuna del duomo, a 19 lire il braccio; » e quattro anni dopo per il prezzo di 1890 lire « una sedia posta al lato al altare maggiore in duomo unde siede l'arcivescovo con e' suoi assistenti, di chomisso fine, nella spalliera della quale v'è e' magi quando vennero a adorare el nostro Signore, » ed un'altra « sedia a quadri traforati posta di chontro al battesimo, » che gli fu pagata 120 lire per la fattura, e per « chommetterla con l'altra, eccetto che e' trafori, che erano dell'opera (5) ». In questo medesimo tempo diede opera a tirar su e mettere in bilico sul campanile la campana grossa, quella chiamata *Ave Maria*, e l'altra detta *lo squillone nuovo*. Nel marzo del 1537 aveva eseguito per il prezzo di 270 lire « una sedia a du' faccie con le spallette posta rasente il choro della Nonziata e l'altare di S. Clemente, eccetto e' trafori che erano dell'opera ». La quale nel giugno

(1) Arch. dell'opera del duomo, *Debit. e credit. ad ann.*, c. 131, 178.

(2) Ivi, c. 245.

(3) Arch. cit., *Debit. e credit. ad ann.*, c. 10, 91.

di quell'anno gli pagò 350 lire « per fattura della porta del charroccio, cioè allato alla porta reale di verso champe-santo, » e 770 lire nel maggio del 1541 « per rifare la porta di bronzo inela facata a lato alla reale di verso lo spedale, e la porta di bronzo di verso el chanpanile, che erano vecchie. » Altri lavori egli aveva condotto a termine a quel tempo, cioè due sedie grandi, una delle quali tra gli altari di S. Gamaliele e di S. Andrea, e l'altra fra quelli di S. Ranieri e di S. Simone, che furono stimate 85 scudi e mezzo da maestro Paolino lucchese e da maestro Gabriello Sordo, legnaiuoli; otto sedie d'albero con balaustri, ed un armadio con lavori di traforo per l'altare di S. Bernardo nella sagrestia (6). Prese poi a fare nell'anno successivo « un ordina di sedia in duomo intorno al pilastro di verso el bateximo de' chommissi » in fondo alla nave grande presso alle porte, promettendo di eseguire in breve tempo in quei sedili una bellissima storia del figliuol prodigo. Ma posto mano ad essi, e tagliato molto legname e cornici, egli condusse dapprima assai lentamente il lavoro; poi nel 1546, avuti dall'opera del duomo circa a 180 scudi, lo lasciò in tronco, e più non capitò a bottega, attendendo invece ad altre faccende sue. E a nulla valse che l'operaio più volte lo stimolasse a continuare l'opera e a terminarla, minacciandolo, se ciò non facesse, di richiederli tutto il denaro che gli era stato pagato; chè egli rispondeva sempre con buone parole e promesse, e apriva

(4) *Debit. e credit. cit.*, c. 91, 107, 168.

(1) Arch. cit., *Contr. della Sagrestia e del S. Giovanni*, ad ann., c. 2-4.

(2) *Libro de' battesimi*, ad ann., c. 110.

l'ultimo sessennio, e che hanno formato le cifre delle importazioni sopra accennate:

Articoli:
Confezioni abiti fatti nel 1874, 3,358,944 — 1875, 3,830,311 — 1876, 1,867,577 — 1877, 1,321,786 — 1878, 944,930 — 1879, 2,519,825.
Carni salate, affumicate, formaggi, 1874, 4,905,944 — 1875, 5,376,686 — 1876, 3,688,950 — 1877, 2,499,062 — 1878, 2,408,592 — 1879, 1,769,123.
Seta greggia e filata, 1874, 686,829 — 1875, 1,269,249 — 1876, 37,480 — 1877, 1,559,382 — 1878, 1,666,140 — 1879, 1,538,402.
Vino e liquori, 1874, 1,013,716 — 1875, 1,579,620 — 1876, 1,432,031 — 1877, 854,367 — 1878, 1,132,308 — 1879, 1,423,471.
Olii, 1874, 1,082,533 — 1875, 2,270,926 — 1876, 1,151,249 — 1877, 1,150,184 — 1878, 1,372,034 — 1879, 1,215,295.
Mobili, 1874, 956,155 — 1875, 1,291,475 — 1876, 703,059 — 1877, 557,190 — 1878, 712,356 — 1879, 1,031,037.
Stoffe di seta o velluti, 1874, 652,475 — 1875, 729,800 — 1876, 544,644 — 1877, 524,793 — 1878, 534,784 — 1879, 983,220.
Carta da scrivere e da imballaggio, 1874, 548,983 — 1875, 488,967 — 1876, 622,354 — 1877, 770,470 — 1878, 808,902 — 1879, 925,148.
Legname da costruzione, 1874, 1,287,646 — 1875, 1,528,098 — 1876, 1,646,253 — 1877, 1,413,469 — 1878, 1,156,692 — 1879, 892,557.
Marmi e pietre, 1874, 1,336,685 — 1875, 2,219,934 — 1876, 1,060,432 — 1877, 1,600,097 — 1878, 1,970,626 — 1879, 758,392.

Corriere dei lavori pubblici

Ferrovia Parma-Spezia.

Ecco alcune notizie che torneranno gradite ai nostri lettori sullo stato dei lavori della linea Parma-Spezia.

Salvo il risultato degli studi che rimangono a compiersi, la lunghezza della ferrovia Parma-Spezia si ritiene di chilometri 122.

I lavori per la costruzione di detta linea vennero intrapresi verso la fine del 1880 nel tronco Parma-Fornovo, e stanno per essere incominciati anche verso Spezia in val di Magra. Il tronco Parma-Fornovo, il più facile di tutta la linea, ha la lunghezza di metri 23,829.

Le stazioni da eseguirsi lungo questo tronco sono due, cioè, l'una per Collecchio al chil. 11+700 e l'altra a Fornovo al chil. 23. La differenza di livello fra le stazioni estreme è di metri 83,95, essendo la stazione di Parma

a m. 58,65 e quella di Fornovo a m. 142,60 sul livello del mare.

La pendenza massima lungo il tronco che si considera, corrisponde a m. 7,40 per cento, ed il minimo raggio delle curve è di m. 400.

Sonvi 23 case cantoniere, 32 opere d'arte ed una galleria della lunghezza di m. 195, la quale viene dopo la stazione di Fornovo.

I lavori per la costruzione di questo tronco, escluse le espropriazioni permanenti, l'elevazione dei fabbricati, le forniture e la posa del materiale d'armamento vennero appaltati all'impresa Bottelli per la somma di lire 805,936,84 depurate dal ribasso del 35,85, fatto sui prezzi d'appalto.

I lavori procedono regolarmente, e già ne vennero eseguiti per un importo corrispondente ai 7/10 dell'ammontare dell'appalto.

L'ultimo progetto approvato dal consiglio della ferrovia Parma-Spezia è il tronco Caprignola-Grotto, il quale è stato preventivato per una spesa di lire 4,825,695, di cui lire 3,948,790 a base d'asta.

Il percorso del tronco misura una lunghezza di m. 10,314, e si sviluppa lungo la sinistra del Magra.

Le curve si sviluppano in raggio non inferiore a m. 400.

Sul tronco in parola sono proposte la stazione di Aulla-Fivizzano e la fermata di Terrarossa.

TRASPORTI FERROVIARI

Importantissimo è riuscito a Berna l'autorevole congresso tenuto colà per trattare le tante questioni inerenti ai trasporti ferroviari, ed intorno alle decisioni prese nel congresso stesso la *Gazzetta piemontese* riceve i seguenti ragguagli:

Il congresso, che voi già avete a suo tempo preannunziato ai vostri lettori, aveva per iscopo di regolare le disposizioni e le formalità per i trasporti internazionali.

Poche materie, come sanno quelli che hanno un po' di pratica nel commercio, sono più intricate di questa. Perocchè all'industria dei trasporti si rannodano quasi tutte le altre industrie, e da essa dipendono tutti i commerci. Ogni nazione, avendo una legislazione speciale in fatto di trasporti, ne viene che un pacco che deve traversare due o tre paesi, viene sottoposto a due o tre regolamenti e legislazioni differenti, quindi una molteplicità di operazioni, di scritturazioni, di rimaneggiamenti, una perdita enorme di tempo e di denaro anche quando le cose vanno per la più spedita. Che dire poi quando, com'è ben facile supporre, avvengono delle contestazioni? A definirle intervengono allora i due o tre tribunali dei diversi luoghi, quindi due o tre

sentenze tante volte opposte, quasi sempre inconciliabili pel loro diverso punto di partenza, e in questa confusione chi ci va sempre di mezzo è il commerciante di qualunque nazione egli sia.

Male comune doveva quindi render ciascuno desideroso di comun rimedio. Ora qual migliore rimedio di una buona convenzione internazionale che, unificando, semplificasse tutte queste diverse disposizioni?

Ma si sa anche pur troppo che se nulla è più ovvio e più facile di vagheggiare che una convenzione di quel genere, nulla per contro è più difficile di condurla a buon esito attraverso a tante suscettibilità di ciascun paese, che crede sempre le sue istituzioni migliori delle altre, attraverso le reciproche gelosie, e soprattutto in mezzo alle diversità di carattere, di abitudini che distinguono le varie nazioni, e i diversi interessi creati appunto dalle diverse istituzioni.

Tuttavia il signor Seigneux, di Ginevra, non credette la cosa impossibile. Egli fin dal 1878 aveva ottenuto si riunisse una commissione, la quale redigesse un progetto di convenzione.

Il progetto fu trasmesso ai governi continentali e passarono tre anni senza che se ne discorresse più, sinchè il 20 settembre u. s. ciascun governò mandò a Ginevra un delegato per un congresso.

Vennero i rappresentanti della Francia, del Belgio, del Lussemburgo, dell'Austria e Ungheria, della Germania, dell'Italia, della Russia e dell'Olanda. Poco v'importa ch'io vi dica i nomi dei diversi personaggi inviati da ciascuno stato; a me basta segnalarvi che a rappresentare l'Italia venne l'ex-ministro Tommaso Villa, che anche stavolta non ismentì il suo ingegno e la sua dottrina nella parte attivissima che prese nei lavori del congresso, specialmente come quasi moderatore o paciere fra gli altri commissari, per esempio, fra i delegati francesi e i tedeschi.

Al principio delle sedute pareva che sorgessero gravi le difficoltà; ma in seguito il buon volere dei commissari la vinse, e l'11 ottobre, dopo diciotto sedute, essi finirono per capirsi. I primi ad intendersi furono il francese ed il belga, senza dubbio per la loro stretta comunanza d'interessi, quindi vennero l'austriaco, l'olandese e poi giù tutti gli altri.

Eccovi per sommi capi il senso della convenzione cui hanno apposto la loro firma i delegati.

Anzitutto si è fatta separazione fra il traffico interno e il traffico internazionale, lasciandosi, come di ragione, a ciascun stato di regolare il primo.

Lo stato garantisce la solvibilità delle sue ferrovie.

Esso le determina — e quindi le copre della sua responsabilità — le cancella dal servizio internazionale se diventano insolubili, o si rende garante per esse.

È creato un ufficio centrale a Berna, organizzato e sorvegliato dal consiglio federale.

Quest'ufficio centrale, con carattere essenzialmente internazionale, fungerà insieme quasi da stanza di compensazione o *clearing-house* fra le diverse amministrazioni ferroviarie e da tribunale internazionale per le decisioni e contestazioni che potessero insorgere. Nel primo ordine di funzioni l'ufficio faciliterà in via amministrativa i rapporti fra le amministrazioni; in via giudiziaria si pronunzierà sui loro litigi.

Circa le spedizioni ferroviarie eccovi i punti principali:

Ogni spedizione di mercanzia che traversa la frontiera viene considerata come invio internazionale: perciò deve essere spedita con una sola polizza di spedizione redatta secondo il modulo fissato dalla convenzione, la quale fissa pure le regole concernenti la spedizione, la responsabilità, i termini della consegna, i diritti di sosta, ecc.

Pel servizio internazionale il mittente ha la scelta fra tre modi di spedizione. O domanderà l'applicazione della tariffa generale ordinaria, e in caso di perdita o di avaria della merce il reclamante non avrà che il prezzo di fattura; o potrà, mediante una lieve sovrattassa, assicurare la merce e in tal caso riceverà l'ammontare integrale del danno toccato; o finalmente il mittente preferirà una tariffa ridotta, e in tal caso l'ammontare massimo dell'indennità, sarà fissato preventivamente nella stessa tariffa approvata dagli stati contrattanti. Quindi il commerciante ha larga libertà di scelta, nel tempo stesso che la convenzione non si trova per questo in imbarazzo.

La più grave difficoltà che insorgeva per sottomettere tutte le ferrovie all'osservanza di queste regole, si era il rifiuto opposto da alcune di esse a far lega colle altre (lega necessaria per addivenire alla reciproca consegna delle merci) dabitando le une della solvibilità delle altre.

Ma dopochè, come ho detto in principio, gli stati dichiarano essi stessi la solvibilità delle ferrovie o se ne fanno garanti, questa difficoltà scompare e le ferrovie accettano questa comunità di interessi che le obbliga a tenere un conto corrente fra di loro.

Tali sono press'a poco i principi fondamentali della convenzione, che ora è sottoposta all'approvazione dei governi.

Io credo che a nessuno di voi sfuggirà l'importanza di questa ch'io spero presto possa darsi convenzione definitiva. Dopo il celebre congresso dell'Alabama, congresso che par non ebbe altro scopo ed esito che la

anche la sua bottega, ma dopo breve ora se ne partiva, e più non si faceva vedere per molti giorni. Così andò innanzi la cosa fino al 1549, nel quale anno l'operaio ricorse finalmente alla corte del Commissario, che era allora Donato Tornabuoni, ed assegnò al Cervelliera un termine dentro il quale dovesse condurre a fine quei lavori; e, decorso questo termine senza effetto alcuno, gli domandò il pagamento di 100 scudi, come parte della maggior somma di denaro che esso aveva ricevuto dall'opera del duomo. Ma nè la sentenza, che dopo il corso di più mesi condannò il Cervelliera, bastò a farlo tornare al lavoro, nè la esecuzione di essa sopra la persona di lui a far ottenere all'opera il pagamento di quella somma; perocchè, essendo allora Battista al servizio del duca Cosimo nelle fabbriche che questi faceva in Pisa, il favore di Luca Martini, provveditore generale del duca, non solamente gli procurò la sua liberazione dalla cattura, ma altresì l'ordine dato da Cosimo che il lavoro fatto fosse stimato da Niccolò detto il Tribolo e da Battista del Tasso, i quali a quel tempo si trovavano in quella città (*). Essi infatti, esaminati tutti quei lavori, ne dichiararono il valore nel modo seguente:

« Havendo lo illustrissimo et eccellentissimo signore il signor Duca di Firenze, signore et padrone nostro sempre osservandissimo, dato commissione a noi Niccolò di Raffaello chiamato il Tribolo scultore et Battista di Marco del Tasso intagliatore che dovessimo vedere tutti li lavori li quali sono

stati fatti per mano di Batista del Cervelliera già capomaestro dell'opera del duomo di Pisa, et al presente architetto di sua eccellentia illustrissima, li quali sono stati fatti nella chiesa di detto duomo per ordine et commissione di Messer Bastiano Della Seta operaio di detto duomo, et a li detti lavori cost non finiti, et nello essere che di presente sono, porre li pregi convenienti et secondo che a noi paressi essere ragionevole; onde, per ubbidire a quanto intorno a ciò ci è stato imposto et comandato, giudichiamo et dichiariamo nel modo et come appresso si dirà.

« In prima conchiosa che noi troviamo che detto Batista habbi lavorato per più tempo in detto duomo assai lavori, et ne siano seguiti più conti saldi intra detto Batista et detto operaio, li quali conti altra volta seguiti et saldi intra dette parti non ci sono venuti in consideratione nel presente lodo et dichiarazione, perchè intendiamo quanto a detti altri conti lasciare ciascuna delle parti nelle sue ragioni delli detti lavori già altra volta intra di loro stimati et saldi, delli quali per la presente non ci è parso di volerne parlare in parte nessuna. Et che conchiosa che di presente sia lite et differentia intra di loro per conto di più lavori cominciati et non finiti, et che per havere esso Batista havuto a ire al servizio di Sua Eccellentia nelli negotii et fabbricamenti di detta città di Pisa, et per servizio di Messer Luca Martini general Provveditore in detto luogo, non habbi potuto nè possa finire detti lavori; et che esso Messer Bastiano operaio

pretenda haver soprapagato detto Batista, et di più gli habbi mosso lite avanti al magnifico signor Capitano di Pisa, o altrove in detta città, per certa soma che diceva restare in mano di detto Batista, et per la quale l'haveva fatto pigliare per la corte di detto magnifico signor Capitano, et per ordine di Sua Eccellentia fu rilasciato; et all'ora commessoci che dovessimo vedere detti lavori et quelli stimare come di sopra, perchè in detto medesimo tempo ci ritrovavamo in Pisa, et tutto vedemmo et ben considerammo a la presentia di detto Messer Bastiano et di detto Cervelliera. Et conchiò sia che noi troviamo per detto Batista essere stati fatti li appresso lavori, fatti con i legnami dell'opera, eccetti li colorati, li quali si sono fatti di quelli del Cervelliera, li quali sono gli intrascritti, cioè:

« Quattro pezzi di spalliera con le rivolte, che ve ne sono tre lavorate intorno et non nel mezzo, lunghi braccia 2 1/2 l'uno.

« Quattro sedoni che vanno sotto dette spalliere, che ve ne sono tre con le prospettive finite, lunghi braccia 2 1/2 l'uno.

« Quattro pezzi di spalliere che vanno sotto i sederi con le rivolte.

« Quattro pezzi di sederi con detta spalliere, che tutti fanno l'altezza di braccia 4.

« Sedici mensole abbozzate che vanno sotto i sederi, et tutte le cornici che vanno attorno a detti lavori sono finite, eccetto l'architrave et cornice, ma sono lavorate sino che si hanno a scorniciare.

(1) Arch. cit., *Memoriale* c. 18 e-19 t. (1549-50).

determinazione di una fattispecie internazionale, io credo che questa convenzione per trasporti ferroviari segnerà una delle più utili e belle applicazioni della scienza internazionale. Non bado solo al beneficio che ne avrà l'economia dei trasporti, ma bado al principio, al precedente, che si è venuto a stabilire.

INVENZIONI E SCOPERTE

Telegrafo-telefono portatile in Italia.

Il fascicolo di ottobre dell'*Journal des sciences militaires* contiene un lungo scritto intitolato *L'Esercito all'esposizione di elettricità* in cui è dato conto di un sistema di telegrafia-telefonia portatile di invenzione italiana. Ecco testualmente le parole che a questa invenzione si riferiscono.

Nel padiglione dell'Italia vi ha un interessantissimo sistema di telegrafia-telefonia portatile sperimentato nell'esercito italiano (genio). È dovuto al colonnello Racagni ed a M. Guglielmi.

Due fotografie appese ai lati del padiglione danno una idea degli apparecchi.

Quella a sinistra rappresenta un posto pronto a separarsi, essendo la comunicazione stabilita. Vi sono tre soldati. Uno di essi sta per allontanarsi: esso porta sulle spalle un sacco contenente tre rocchetti di filo della lunghezza di tre chilometri ed un completo apparecchio imprimente. Il rotolo di carta è, certamente, fuori del sacco, esposto alla pioggia. Si coprirà con un mantello, si dirà, sia, ma si arrischierà di rompere la fascia di carta.

La fotografia di destra rappresenta un sacco aperto.

Ritorniamo a sinistra. Insieme col portatore del sacco, il quale non è altri che un ausiliario, si allontana un telegrafista, il quale porta un telefono, una giberna contenente il generatore della elettricità ed in piccolo apparecchio.

Il rocchetto è portato all'altezza della cintura, in avanti; il filo passa adunque fra le gambe dell'operatore.

Un ultimo telegrafista che rimane sul posto è fornito di un telefono ed una giberna col rigeneratore e cogli apparecchi.

Lo sviluppo della linea può essere di quattro chilometri: tre nel sacco ed uno nel divisore. L'aggruppamento dei fili tra di loro si fa molto semplicemente col mezzo di un apparecchio degno di nota. Tuttavia questo sistema è ingegnoso; il principio fondamentale di sostituire il telefono al telegrafo, a volontà, coll'aiuto dei commutatori e di tradurre nel sistema Morse tutti i segnali, anche col telefono, il quale diviene così un potente parlatore nel linguaggio di Morse. Il manubrio

del telefono contiene a tale effetto una elettro-calamita producente un ronzio continuo della membrana metallica e le interruzioni brevi o lunghe del ronzio riproducono i punti ed i tratti che sono molto più percettibili della voce. È noto che la debolezza del suono prodotto impedisce ben sovente di impiegare il telefono sul campo di battaglia, è d'uopo allontanarsi dal rumore per arrivare a sentir bene.

Il sistema dei signori Racagni e Guglielmi ha funzionato durante le grandi manovre seguendo una batteria di artiglieria ed i segnali furono sempre perfettamente compresi.

Insomma, è un sistema rimarchevole sul quale noi non ci dilungheremo più oltre, unicamente perchè non ancora regolamentare, può però essere introdotto, sebbene non sia parso abbastanza soddisfacente.

La carrozza Bollé.

A Udine sono state fatte prove con ottimo successo della carrozza Bollé la quale in 50 minuti ha percorso 18 chilometri sopra una strada ordinaria.

Diamo alcuni particolari sulla carrozza stessa i quali non dispiaceranno ai nostri lettori.

La carrozza a vapore, sistema Bollé, è una vettura a molle, imbottita, a sei posti interni, il cui sedile anteriore da luogo ad altre due persone, oltre il conduttore. Il sedile del cocchiere, che regge, come a dirsi, il timone, è alla punta. Dietro la schiena del passeggero è applicata la caldaia a vapore, divisa da lui con la sola imbottitura dello schienale.

La macchina chiusa nella parte anteriore della vettura, trasmette il suo congegno alle ruote motrici mediante un albero che trovasi sotto il sedile del cocchiere e che agisce col mezzo d'una catena, cosiddetta *gallica*. Le ruote motrici sono dell'ordinaria grandezza di una ruota da vettura; solamente sono lavorate un po' più solidamente. La caldaia a vapore, collocata immediatamente dietro la sala posteriore sulla quale girano le due ruote motrici, è costruita secondo il sistema Field. Essa è per una tensione di 10 atmosfere. Il serbatoio di acqua è utilizzato come sedile anteriore. Da qui la macchina pompa l'acqua occorrente alla evaporazione nella caldaia, la quale ha inoltre un secondo apparecchio in forma d'iniettore. Presso questo ultimo è applicato un altro apparecchio, il quale, in comunicazione con una tromba lunga 8 metri, permette di attingere acqua in qualsiasi posto e provvederle il serbatoio.

Nessun suono indiscreto offende le orecchie col fischio stridulo della locomotiva ed il rumore che produce la macchina dopo poco tempo diviene quasi inavvertito. La carrozza

vola rapidamente ed il suo movimento è graduale. Sul selciato non iscote più di una solita vettura a molle.

La facilità del maneggio è sorprendente. La salita non oppone difficoltà e la vettura può essere fermata più repentinamente che non sia possibile nella corsa dei cavalli.

La carrozza può assumere diverse dimensioni, e può anche facilmente convertirsi in *omnibus* o vettura da tramvia con 20 o 25 posti, la quale possa egualmente circolare senza rotaie anche nell'interno delle città. Le vie giova però siano ben lastricate, o meglio coperte di asfalto: diversamente bisognerebbe impiegare una macchina più potente. Viceversa si possono costruire carrozzini a tre posti, con una macchina analoga, ma più piccola.

Ma l'applicazione principale dell'invenzione Bollé, è dalla quale si trarranno tutti i vantaggi d'una completa sostituzione alle ferrovie secondarie, sarà codesta: di estenderla ai veicoli maggiori, destinati al trasporto speciale di viaggiatori e di merci. Tutte queste vetture sono provvedute posteriormente di una macchina a doppio cilindro. Anche al servizio di queste non sono necessarie che due sole persone: un fuochista e un conduttore. I carri riposano su molle di una grande elasticità, che garantiscono il meccanismo da ogni urto e ne assicurano una lunga durata. Tutte circolano entro il limite dell'1:10 di pendenza e descrivono curve da 4 a 5 metri di raggio. Con macchine più potenti destinate specialmente al rimorchio dei vagoni merci, possono rimorchiarsi dei convogli di circa 200 passeggeri con la velocità ordinaria da 30 a 40 chilometri all'ora.

Come si vede i vantaggi di questa nuova applicazione del vapore possono essere grandissimi e l'opuscolo che esaminiamo afferma che con tale sistema si rende inutile la costruzione di ferrovie economiche o di tramvie.

Senza voler pronunciarsi in favore di questa affermazione, dobbiamo però convenire che le esperienze fatte in proposito sono tali da richiamare la massima attenzione sul sistema del sig. Bollé.

GIURISPRUDENZA

— La corte di cassazione di Napoli ha sentenziato essere, per le norme generali di diritto, giuridicamente efficace la convenzione interceduta per un quinquennio fra il comune e il suo segretario; e che, qualora il comune voglia licenziarlo prima che tal termine scada, è tenuto a risponderne dei danni, sempre quando, bene inteso, il licenziamento non sia stato provocato dalla colpa del suddetto impiegato.

— Il consiglio di stato ha dichiarato che, una volta sia bandito il concorso per una condotta medica, il comune vincola la sua libertà

sino a che il concorso non abbia avuto il suo termine legale con l'elezione o la dichiarazione che è riuscito vano per mancanza di concorrenti o perchè fra essi nessuno è riuscito eletto. Viola quindi le proprie obbligazioni ed offende i diritti dei concorrenti il comune, il quale, prima che sia trascorso il termine legale del concorso, ne delibera la rinnovazione o modifica le condizioni.

— La corte d'appello di Roma ha stabilito che le somministrazioni di vino fatte dal mercante di campagna agli operai agricoli sono soggette a dazio-consumo, se sono date a compimento di mercede; ne sono invece esenti, quando siano date a titolo di soprappiù della medesima; poichè nel primo caso tali somministrazioni costituiscono parte della mercede, e s'incorporano in essa, mentre nel secondo, come affatto estranee alla mercede, non possono costituire che una supererogazione.

— La corte di cassazione di Roma ha sentenziato che in tema d'imposta sui fabbricati, l'autorità giudiziaria ha competenza per risolvere tutte le questioni di tassabilità, di esistenza, di qualità, di quantità della materia da imporsi.

— La corte di cassazione di Torino ha deciso che la tassa fissa comunale di esercizio e rivendita colpisce anche gli esercizi o stabilimenti d'industria. — La tassa è dovuta nel comune in cui è situato lo stabilimento industriale, sebbene la merce prodotta non sia ivi smerciata, ma venga trasportata e venduta in altro comune ove il produttore ha la sua sede.

— La corte di cassazione di Roma ha sentenziato che è giudizio di semplice estimazione dei redditi, e quindi di competenza esclusiva delle commissioni locali, e sottratto al controllo della autorità giudiziaria, non solo quello che riguarda l'esistenza del reddito o la sua entità maggiore o minore, ma pur quello sull'esistenza stessa del cespite produttivo. — E in specie: quando le commissioni locali abbiano ritenuto che il contribuente esercita veramente quella professione o commercio per cui venne tassato per reddito di ricchezza mobile, non è ammesso contro siffatto giudizio il reclamo avanti i tribunali.

AVVISO.

Nanni Francesco di Collesalvetti essendo venuto proprietario assoluto della farmacia di Collesalvetti, non riconoscerà più oltre le obbligazioni che potesse contrarre il già suo socio Cesare Torre.

CRONACA

— Il comitato promotore per l'eruzione di un ossario in Montebello ai

« Quattro predelle d'albero che vanno sotto detti sederi.

« Diciannove braccia di panche messe nel duomo lungo il muro con due casse con le predelle intorno.

« Le spalliere che vanno sopra dette panche, che non sono ancora finite.

« Una panca d'albero con la predella di braccia 7.

« Per allungare una spalliera due quadri, et allargata di sopra et di sotto.

« Gli sportelli a una bottega a la piazza del grano, et sprangati con le imposte dell'opera, et messa su da un altro per l'opera.

« Per havere acconcio le porte di bronzo del duomo, et messole in terra, et cavato tutti li quadri et trapanati per fermargli bene, et tagliato sotto molte saldature grosse per non indebolire il telaio de' legnami, et rimessole in essere con l'argano et altri magisterii, delli quali con altre fatiche et spese non se ne fece conto quando gli furono pagate le dette porte, che si lasciarono ad altro tempo a pagarglene.

« Per havere a essere rifatto del sedere che è tra l'altare da braccia 18 per insino a 20 1/2, misurato da noi, che gl'altri stimatori lo feciono solo 18, et vi ritrovamo braccia 2 1/2 di più.

« Et inoltre più fettami di legnami segati et smodellati da detto Cervelliera, li quali vedemo nel magazzino di detta opera, et di molti altri lavori et acconciomi, li quali per brevità si ommettono. Et tutto bene visto et diligentemente considerato, et calculate tutte l'opere et lavori et acconciomi predetti,

« Giudichiamo et dichiariamo il prezzo, valuta et stima di tutti detti lavori essere et montare la somma et quantità di lire mille ottocento trenta, soldi dieci piccioli, havuta consideratione che i legnami erano dell'opera, et li colorati del detto Cervelliera, et di tanta somma come di sopra detto Cervelliera dovere esser fatto creditore dal detto Messer Bastiano operaio, o da altri a chi s'aspetta, a' libri di detta opera a conto et in diminutione di quello che detto Cervelliera appare loro debitore, o come altrimenti da la prefata Eccellentia Illustrissima ne fussi ordinato. Et tanto diciamo et dichiariamo doverci intra le dette parti osservare, et tutto in ogni miglior modo etc. Et perchè così è la verità, imperò habbiamo fatto fare la presente, la quale sarà da noi Niccolò detto il Tribolo e Batista Del Tasso sottoscritta, et di nostra mano firmata.

« Io Nicholo di Raffaello detto e' Tribolo afermo quato disopra è scritto avere visto e misurato e cosiderato el tuto; e per fede del vero ò fato questi versi di mia propria mano questo dì 20 di giugno 1550 in Firenze.

« Io Batista di Marco del Tasso afermo quanto disopra si chontiene, e avere veduto e misurato e stimato chon deto Nicholo sopradeto, e tutadua giudichiamo che il sopradeto prezo sia il vero ragionevole, e per fede del vero ò fato chuesti versi di mia mano chuesto dì 20 di giugno 1550 in Firenze (1).

(1) Arch. del comune di Pisa, *Supplite diverse* ad ann., c. 137-138 r.

Ma l'operaio del duomo, non acquietandosi a questa stima, ricorse al duca Cosimo; al quale espose come in essa fosse compresa l'acconciatura delle porte di bronzo ed alcuni altri lavori che già erano stati stimati e pagati, e supplicò volesse commettere ad alcuno in Firenze di porre in chiaro la verità. Vana riuscì peraltro la sua domanda; chè dapprima, ai 28 agosto 1550, fu rescritto: « dicalo al commissario et giustificati, et poi Sua Eccellentia se ne risolverà; » quindi, ai 13 ottobre, « non altro (2) ».

Pare che dopo quel tempo il Cervelliera eseguisse nel duomo di Pisa un altro lavoro soltanto cioè « l'ornamento del coperchio del perghamo della predicha, » che gli fu pagato 165 lire il primo di giugno del 1553 (3).

Battista di Iacopo da Venezia, pittore. Nel 1536 colorisce in un quadro posto nella sagrestia del duomo di Pisa « la manna che pioeva nel deserto ». Questo suo dipinto è stimato quarantatre scudi d'oro da maestro Agostino di Francesco orafo e da maestro Ezechia, ambedue pittori in Lucca (4).

(1) Ivi, c. 134.

(2) Arch. dell'op. del duomo, *Debit. e credit.*, n. 498, c. 110. Ved. *Bartolommeo di maestro Vincenti da Rossina, e Leonardo di Francesco da Marti*.

(3) Arch. cit., *Debit. e credit.* ad ann., c. 100.

(continua.)

caduti nella battaglia del 20 maggio 1859, ci fa pervenire la seguente circolare:

« Sua maestà il re, dando novella prova della sua munificenza e della sua sollecitudine per le gloriose tradizioni patrie, ha voluto onorare dell'augusto suo nome la sottoscrizione elargendo la cospicua somma di L. 3000 per l'ossario di Montebello, e S. A. R. il principe Amedeo si degnava pure di assegnare L. 500 allo scopo suddetto.

« La somma disponibile ascende ora a L. 24621,25 ed il comitato avendo stabilito definitivamente che l'inaugurazione dell'ossario abbia luogo il giorno 20 maggio p. v. anniversario della battaglia, ha già provveduto il terreno adatto su cui erigerlo e si accinge alla scelta del progetto; nella lusinga però di aumentare possibilmente il fondo di cui potrà disporre, ha prorogato la chiusura della sottoscrizione alli 30 novembre p. v.

« Il comitato prega quindi di dare la maggior pubblicità alla presente circolare, colla quale intende di fare un ultimo appello ai sentimenti patriottici della nazione, affinché il monumento costruendo riesca degno dell'alto scopo a cui mira, e della nazione che lo erige.

« Voghera, 31 ottobre 1881.

« Per il comitato, il vice-presidente
« C. GALLINI ».

★

— Domenica scorsa i componenti l'associazione dei reduci delle patrie battaglie si recarono a Pontasserchio con fanfara e bandiere, per inaugurarvi una nuova sede. L'accoglienza fatta loro fu oltremodo cordiale. La sera i reduci ritornarono in Pisa muniti di fiaccole le quali facevano un bellissimo effetto nelle vie da essi percorse per far ritorno al locale di residenza della società.

★

— Per molti non è cosa facile fare con prontezza il computo della misura cubica dei pacchi postali. Per norma di coloro cui può riuscire utile indichiamo come si può con facilità fare il calcolo necessario per sapere se un pacco è nei limiti del volume prescritto o se eccede.

A questo calcolo serve la tabella seguente:

Dimensione in centimetri	Numero corrispondente	Dimensione in centimetri	Numero corrispondente
1	000	31	347
2	070	32	350
3	111	33	353
4	140	34	356
5	163	35	359
6	181	36	362
7	196	37	365
8	210	38	367
9	222	39	370
10	233	40	372
11	242	41	375
12	251	42	377
13	259	43	380
14	266	44	382
15	273	45	384
16	280	46	387
17	286	47	389
18	292	48	391
19	297	49	393
20	302	50	395
21	307	51	397
22	312	52	399
23	317	53	401
24	321	54	403
25	325	55	405
26	329	56	406
27	333	57	408
28	336	58	410
29	340	59	412
30	343	60	413

Per servirsi di questa tabella si misureranno in centimetri le tre dimensioni del pacco (altezza, larghezza e lunghezza) e si

scriveranno una sotto l'altra; di contro a ciascuna di esse si scriverà il suo numero corrispondente letto nella seconda colonna della tabella e si effettuerà la somma di questi tre numeri.

Se questa somma è uguale o inferiore a 1000, il pacco è compreso nel limite prescritto; se è superiore a 1000 lo eccede e quindi non può essere accettato dall'ufficio postale.

Esempi.

Pacco	{	altezza cent. 16 numero corr. 280	
		largo » 35 » » 359	
		lungo » 35 » » 359	Somma 998

Il pacco è compreso nel limite.

Pacco	{	altezza cent. 22 numero corr. 312	
		largo » 27 » » 333	
		lungo » 35 » » 359	Somma 1004

Il pacco eccede il limite.

★

— Domenica prossima, 13, avrà luogo nell'istituto musicale dei concordi, gentilmente concesso, la grande accademia di beneficenza già da noi annunziata.

Il programma è attraentissimo e si prestano gentilmente ad eseguirlo egregi artisti e dilettanti di canto unitamente ad alcuni filodrammatici della città.

Fra i vari pezzi che verranno eseguiti notiamo l'aria con coro nell'opera *Medea* (nuova per Pisa) del maestro Pacini eseguita dal basso signor Luigi Cesari-Bargiani, in unione alle signorine Italia Favilli, Alfea Orlandini, ai sigg. Gaspero Carmassi, Odoardo Pardini, Gaetano Lardicci, Balduino Ceccarelli, Napoleone Valentini, Giovanni Ceccarelli, Augusto Mazzoni e dai giovanetti signori Paolino Del Genovese, Carlo Pellicci e Adriano Cosci.

★

— Sebbene al compiersi dell'avvenimento cui accenniamo manchi ancora qualche mese, lo registriamo perchè i nostri lettori ne tengano ricordo.

Si tratta di un avvenimento abbastanza raro che accadrà nel prossimo anno, intendiamo parlare dell'eclisse totale di sole che avrà luogo il 17 maggio 1882 e che sarà visibile anche nei nostri luoghi.

L'eclisse durerà più di 5 ore: incomincerà alle 5 precise del mattino e terminerà alle 10,29.

L'eclisse perfetto sarà visibile alle 7,50.

Da ciò è chiaro che il 17 maggio il giorno vero non comincerà che verso il mezzogiorno.

★

STATO CIVILE

Dal dì 26 al dì 31 ottobre 1881 inclusive.

NASCITE DENUNZiate:

Maschi n. 19. — Femmine n. 6.

Nati morti n. 3.

MATRIMONI

Biagini Placido, dei Bagni di S. Giallano con Evangelisti Matilde, di Barbaricina, ambedue celibi. — Tomei Alamanno con Bracci Maria, ambedue celibi, di Pisa. — Bendinelli Costantino, di S. Ermete, con Sbrana Virginia, di S. Stefano extra moenia, ambedue celibi. — Grasselli Italo, di Pisa, con Melani Zeffira, di S. Michele degli Scalzi, ambedue celibi. — Bellani Andrea, di Cascina, con Campani Cesarina, di S. Marco alle Cappelle, ambedue celibi. — Bardelli Ranieri con Lucchesi Rosa, ambedue vedovi, di Pisa. — Mazzanti Torquato con Viegli Enrichetta, ambedue celibi, di Pisa. — Costalli Vittorio con Lucchesini Zaira, ambedue celibi, di Pisa. — Mer-

ciai Alessandro con Belluomini Maria, ambedue celibi, di Pisa. — Serragli Pilade, di Pisa, con Cerri Laudomia, di S. Giovanni al Gattano, ambedue celibi. — Vitti Enrico con Mazzetti Teopista, ambedue celibi, di Pisa. — Bertini Enea, di S. Marco alle Cappelle, con Barsotti Elvira, di S. Giusto in Cannicci, ambedue celibi.

MORTI.

Tovani Concetta, nubile, di anni 25, di Pisa. — Pecori dott. David, coniugato, 65, di Pisa. — Vanni, vedova Caprili Teresa, 85, di S. Ermete. — Giusti, vedova Davini Francesca, 80, d'Oratoio. — Palamidessi Augusta, nubile, 32, di Pisa. — Bottisi, nei Giusti, Eva, 45, di Pisa. — Perfetti Bartolomeo, vedovo, 75, di Pisa. — Perotto Matteo, coniugato, 68, di Barbaricina. — Orland Libero, celibe, 39, di Livorno. — Reali, vedova Ulivieri Erminia, 58, di Pisa.

E più 9, al disotto di 5 anni.

CAMBIAMENTI DI RESIDENZA.

Nosetto Bernardo, da Torino a Pisa. — Medina Giuseppa, da Livorno a Pisa. — Ferrari, vedova Quarti Maria, da Viareggio a Pisa. — Papini Elisa, da Livorno a Pisa. — Gherardi Antonio, da Livorno a Pisa. — Merciai Alessandro, da Foligno a Pisa. — Carmignani Giuseppe, da Porto Longone a Pisa. — Cioni Angiolo, da Pozzoli a Pisa. — Pasquinucci Giovan Batta, da Pontedera a Pisa. — Lattanzi Feliciano, da Terni a Pisa.

ATTI GIUDIZIARI

Sunto degli atti legali inseriti nel n. 88 (4 novembre) del Supplemento al foglio periodico della R. prefettura di Pisa.

— I signori avv. Giuseppe e prof. Guido Tizzoni ripeton per la terza volta l'avviso inserito nei numeri 86 e 87.

— Seconda pubblicazione dell'avviso d'asta per vendita coatta in danno di Beatrice Turbati nei Ferrucci debitrice e i signori Angiolo e Andrea Nanni terzi possessori, come nell'avviso inserito nel n. 87.

— Seconda pubblicazione dell'estratto di bando contenuto nel n. 87 per vendita coatta di beni nel fallimento dei signori Orazio e Giuseppe Barboni.

— Seconda pubblicazione dell'estratto di bando per la vendita coatta in danno dei signori Eva e dott. Luigi Pupi di che nella prima pubblicazione contenuta nel n. 87.

— Nella mattina del dì 10 gennaio 1882 a ore 10 antimerid. avanti il tribunale civile di Pisa sarà proceduto in danno di Augusto Del Furia Tonini alla vendita di un intero stabile o palazzo posto in Pisa via Lungarno regio con casetta corrispondente in via della Sapienza, per il prezzo di lire 22,968,00. Nel tempo stesso si fa noto che con sentenza del 13 aprile 1880 fu dichiarato aperto il giudizio di graduatoria dei creditori dello stesso sig. Augusto Tonini Del Furia ed assegnato loro il termine di giorni 30 a presentare le domande di collocazione ec.

— Dal sig. Adamo del fu Giuseppe Volpi è stato presentato ricorso al presidente del tribunale civile di Pisa perchè nomini un perito onde proceda alla stima dei beni spettanti al signor Giov. Antonio del fu Leonardo Spigai consistenti in un pezzo di terra olivato ecc. con casa da lavoratore situato in comunità di Buti in luogo detto — Quadronica —.

— La signora Filomena Moriconi di Viareggio ed il sig. Rinaldo Campera di Pisa hanno esibito ricorso per la nomina di un perito il quale stimi una casa avente a terreno tre botteghe posta in Pisa nella piazza delle vettovaglie di spettanza dei signori Marcello e Vincenzo Miniati.

— Il sig. Alcide Angioli Montauti domiciliato a Piombino come padre della minore sua figlia Vincenza ha dichiarato di accettare con beneficio di legge e di inventario l'eredità testatale dal sig. Don Giuseppe Montauti.

— I signori 1° Cimbali Paolo in proprio e nell'interesse dei figli minori, 2° Rosaria Cimbali hanno dichiarato di rinunciare alla eredità relitta dal rispettivo loro padre Luigi Cimbali morto in Piombino il 16 luglio 1881.

— L'incanto dei beni immobili spettanti alla Società del Terriccio è stato rinviato

all'udienza del 18 novembre 1881 con lo sbasso del 20 per cento e così il 1° lotto per L. 345,185,60; il 2° L. 140,48; il 3° L. 2,020,32; il 4° L. 2,517,03; il 5° L. 3,663,95; il 6° lire 3,030,47; il 7° L. 4,094,16; il 8° L. 3,140,08; il 9° L. 3,301,75; il 10° L. 2,952,00; il 11° L. 2,784,32; il 12° L. 4,438,87; il 13° lire 4,480,93; il 14° L. 3,753,75; il 15° L. 6,761,92.

— L'incanto dei beni di proprietà di Riccarda Della Croce nel Sanguigni è stato rinviato all'udienza del dì 11 novembre corrente con un nuovo sbasso del 20 per cento e così il 1° lotto per L. 2,654,85 il 2° per lire 1,218,77.

Prezzi delle grasse vendute in Pisa nel mercato del dì 9 novembre 1881.

N. B. I prezzi segnati nella 1.a colonna sono relativi ai generi venduti in partita fuori d'asta, e per ogni ettolitro.

I prezzi segnati nella 2.a colonna riguardano i generi venduti in dettaglio d'asta compreso, e per ogni ettolitro.

	L. e C.	L. e C.
Grano gentile rosso 1.a qualità	23,95	24,65
Detto di 2.a	23,30	23,95
Detto mazzecchio 1.a q. nuovo	23,30	23,30
Detto 2.a	22,60	22,60
Detto di Maremma il quintale da	28,00	29,00
Detto Romagna es.	28,00	29,50
Segale nuovo		17,50
Vecce schiette		17,10
Orzo nostrale		13,70
Fave nostrali		17,10
Avena di Maremma, morella		11,65
Detta mista o bianca		10,95
Grantarce di 1.a q.	15,75	15,50
Detto di 2.a	15,00	15,00
Riso 1.a q. il quintale		54,50
Detto di 2.a		46,00
Fagioli bianchi grossi 1.a q.		33,50
Detti mezzani		31,50
Detti tonalini		25,35
Detti coll'occhio		24,65
Lupini		12,30
Detti esteri		11,65
Saggina		
Olio di 1.a q. per ogni etl.	126,00	137,00
Detto di 2.a	120,00	131,00
Detto da lumi	85,00	96,00
Vino del Piano di Pisa 1.a q. ogni ettolitro nuovo	28,40	34,95
Detto 2.a	21,85	28,40
Fieno 1.a q. il quintale	7,00	
Detto di 2.a	6,00	
Paglia, il quintale	3,00	
Detta a mano il quintale	4,00	
Pane 1.a q. il chilogrammo		0,42
Detto di 2.a		0,36
Detto di 3.a		0,27

PASQUALE FINALI, gerente resp.

ALLE CARTOLERIE LOMBARDI

IN PISA

Sotto-Borgo, difaccia a Via Mercanti,

Via Vittorio Emanuele,

ed al Chiosco in Piazza del Ponte

SI ESEGUISCONO SOLLECITAMENTE

100 biglietti da visita

L. 1, 20.

ALLA CARTOLERIA PIZZANELLI

IN PISA

difaccia alla chiesa di san Michele in Borgo

SI ESEGUISCONO SOLLECITAMENTE

100 BIGLIETTI DA VISITA

L. 1, 20

e vi si trova un ricco

ed elegante assortimento di Auguri, ec.

Pisa, Tip. Vannucchi, 1881.